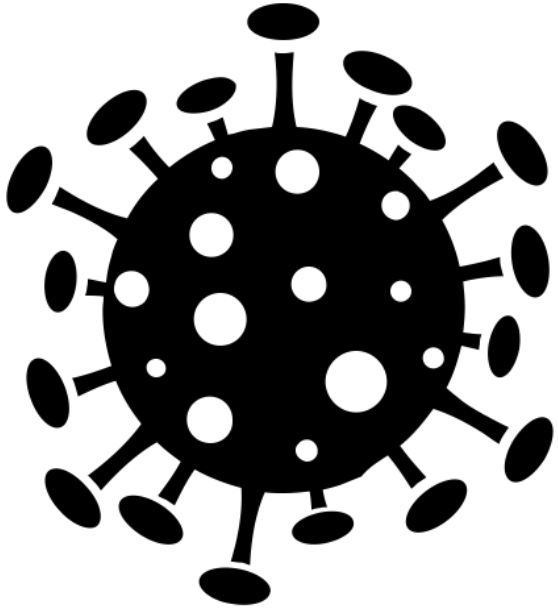
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

Leggere il coronavirus in una prospettiva territoriale

Lezione 20
15/12/2020

Riflessioni finali



Considerazioni finali: Microaree, Trieste, esperienza basagliana

Riflessioni a margine dell'intervento di Margherita Bono

R. Voccia: mi è tornato in mente un caso a Imola di un grande manicomio che era un bacino d'utenza dell'area bolognese, e ho provato a vedere se c'erano delle sinergie con la realtà triestina: il manicomio è stato convertito in ospedale, e ci sono dei tentativi di costruire una «città della salute» in una zona un po' carente dal punto di vista infrastrutturale, con una impronta molto simile al «modello» delle Microaree. Una prima sperimentazione attivata l'anno scorso.
Nelle aree rurali della campagna di Imola i servizi sono meno sviluppati e non rispondono adeguatamente ai territori ad urbanizzazione diffusa
G. Delise: il mio tirocinio universitario l'ho svolto presso il CSM di Barcola, per 8 mesi, affiancando un assistente sociale, e ho avuto modo di vivere e «respirare» ogni giorno la postura basagliana, vivendo anche i luoghi della riforma basagliana (es. Parco San Giovanni), e ho notato la forte influenza che esercita questa eredità anche in altri professionisti, che spesso sono venuti a Trieste per «apprendere». Ciononostante, la riproduzione dei principi guida basagliani non è capillare nel resto d'Italia.
A. Stasi: anche a Gorizia c'era un manicomio, di cui Basaglia è stato direttore, e mi interessava sottolineare una differenza GO-TS: a TS c'è stata una rivitalizzazione, mentre a GO c'è un limite di fruizione degli spazi. Da un lato, padiglioni pericolanti, dall'altro, unn padiglione per servizi «tradizionali» (es., Sert), però non c'è la stessa vitalità di TS.

Considerazioni finali: parole chiave

A. Stasi: società del rischio; difficoltà amministrative; expertise; fragilità; urbanizzazione; periferie

S. Capanni: urbanizzazione; densità; servizi; strutturazione territoriale inadeguata (Lombardia vs Veneto), interdisciplinarietà (CTS); economia: austerity vs 'spese pazze' (manovre in debito e corsa al vaccino); de-istituzionalizzazione («sono io lo Stato», dice l'operatore consapevole di dover lavorare per e con il territorio

G. Delise: lavoro in supermercato: posso confermare le 'spese pazze' nel settore alimentare. Abbiamo avuto record mai visti prima d'ora, file kilometriche soprattutto nel primo lockdown; mai finito il turno all'orario di lavoro, soprattutto nelle ore serali, e questa dinamica continua, anche in supermercati con prezzi alti, ma noi – in supermercato – riteniamo che sia anche dovuto al maggior tempo passato in casa.

M. Bozza: da cittadino veneto, ho diretta testimonianza. Sono stato a contatto con un caso positivo a TS, un operatore sanitario, ma ASUGI mi riferisce che non è contatto a rischio e non devo fare tampone, così ho deciso di fare il tampone tornando a casa.
Parole chiave: isolamento (in più forme, sino alla solitudine); community-care; comunità;
Le parole chiave dell'esperienza e delle emozioni, dettata dall'isolamento a casa (quarantena di 10 giorni, senza uscire dalla camera)

Considerazioni finali: parole chiave

R. Voccia: lockdown (banalmente, la parola più utilizzata dell'anno, tornando a parlare di nuovo vocabolario pandemico); interdisciplinarietà; effetto domino nell'economia; welfare, in riferimento ai tagli alla sanità e ai servizi di pubblica utilità, incidendo sulla «preparadness» e con conseguenze nelle prossime politiche; urbanizzazione; periferie; «forgotten densities», un termine che sintetizza in maniera chiara la fascia di persone lasciate un po' indietro durante l'emergenza, soprattutto a fronte dei bisogni di popolazioni più vulnerabili

S. Capanni: molto interessante la dimensione emozionale del discorso proposta da Massimo, io la ometto perché sono al punto in cui temo di entrare in depressione se entro marzo non torno in università. Una domanda: dopo la crisi c'è un rilancio, noi dovremmo uscirne nel 2021 vaccino permettendo, e potremmo sperare in un rimbalzo economico per il 2022, coincidente col periodo che usciremo dall'università; mi piacerebbe pensare ad una pillola di ottimismo.
Sul «lasciati indietro», io ci vedo anche gli universitari, non tanto io personalmente, ma i fuorisede, che pagano un affitto per niente, con aiuto statale nullo.
Lo Stato non ha pensato a scuola e studenti.

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

Saggio breve: la dimensione territoriale del coronavirus

La studentessa/lo studente svilupperà, nella forma di un saggio breve di 800/1000 parole, una riflessione personale a partire dai contributi discussi in aula.

Nello specifico, la trattazione verterà su due principali temi: la dimensione territoriale del nuovo coronavirus, discussa in aula nella lezione di lunedì 7 dicembre attraverso una serie di letture selezionate, e gli impatti del virus a Trieste, a partire dei contenuti del seminario d'approfondimento.

Il testo non deve essere un semplice riassunto dei contenuti, ma deve sviluppare una riflessione personale su un tema, una problematica che lo studente ritiene interessante, a partire dai materiali di riferimento per il macro-tema selezionato.

Nel caso del contesto triestino, ad esempio, lo studente può avvalersi di ulteriori letture o testimonianze che ritiene interessanti, o diversamente, può decidere di affrontare un ulteriore problematica locale a partire da un passaggio del seminario.
Per una riflessione sulle letture discusse in aula, lo studente potrà, ad esempio, selezionare una lettura specifica e proporre una breve analisi critica, o individuare un argomento trasversale fra i vari testi.

Seguire lo specifico template.